

Boeing ultraleggero la rivoluzione parte da Gianturco

Goffredo Locatelli

Nella più grande fabbrica del mondo, la Boeing di Everett (Usa), si sta facendo uno dei più colossali sforzi nella storia dell'industria mondiale. Qui viene assemblato il 787, l'aereo che sta per rivoluzionare l'aviazione civile: costruito per metà in fibra di carbonio e titanio, pesa il 20% in meno rispetto a un aereo di pari grandezza in alluminio e permette un elevato risparmio di combustibile. Le maggiori compagnie lo hanno subito scelto per il rinnovo delle proprie flotte prenotando già 900 aerei al prezzo medio di 120 milioni di dollari l'uno. Per innovare la produzione del 787, che coinvolge aziende di tre continenti, Boeing si è inventata la "condivisione del rischio", cioè ha co-progettato vari elementi con cinque dei principali attori del mercato aerospaziale mondiale. A loro ha lasciato il compito di produrli, e per sé ha riservato l'assemblaggio finale: monterà ogni tre giorni un aeroplano composto di oltre sei milioni di pezzi.

Tra i cinque partner di Boeing c'è Alenia Aeronautica, che del 787 ha progettato, sviluppato e realizzato un importantissimo pezzo di fusoliera, le infrastrutture e i processi necessari alla produzione. A sua volta Alenia funziona come una chiocchia coi pulcini: si serve di un selezionatissimo numero di piccole-medio aziende per far fronte alla commessa americana. Una di queste è la napoletana Fox Bit, dei fratelli Scarpetta...

Arrivo a Gianturco in un piovoso mezzogiorno. Il palazzetto della Fox Bit è a pochi metri dal ponte della Circumvesuviana. Massimiliano Scarpetta, il presidente, è un giovane sui 38 anni con qualcosa nel portamento che denota la pacata ambizione di chi crede in ciò che fa. Animatore instancabile dell'azienda, si siede, strizza le pupille e si appresta a illustrarmi i suoi progetti. Con una premessa. Fa parte di una nuova generazione di imprenditori che ha deciso di affacciarsi sul futuro. Parlare con lui servirà a dissipare un luogo comune: la pigrizia metafisica dei napoletani; che l'intelligenza napoletana stia dormendo un sonno letargico per emergere dal quale tutti i tentativi finora sono risultati infruttuosi. Ci sono voluti 20 anni di lavoro, svolti in una specie di sottofondo silenzioso, per costruire ciò che vedo al numero 31 di via Gianturco: una fabbrica di specialisti di ingegno. Vi è mai capitato di visitare una fabbrica che produce e vende intelligenza? Se un giorno dovesse capitarvi avrete la possibilità di arricchirvi di un'esperienza interessante. Come nasce il disegno di una fusoliera d'aereo? Quanto tempo ci si impiega per progettare e calcolare il pavimento di un cargo, le porte passeggeri o le giunzioni orbitali di una sezione di fusoliera? Quanto dev'essere grande il know how per competere in questo settore e portarsi a casa una commessa? Le domande sono come le ciliegie: ne tiri fuori una e ne vengono a grappoli.

Mi trovo in un'impresa che opera sul mercato internazionale dell'ingegneria industriale. Ma detto così, non significa molto. Massimiliano sminuzza e spiega: "Qui lavorano 60 dipendenti altamente qualificati, in maggioranza ingegneri aeronautici, meccanici, elettronici e informatici, sotto i 40 anni. Per conto di Alenia Aeronautica, partecipiamo a progetti di livello internazionale per lo sviluppo di nuovi velivoli, principalmente alla progettazione di parti della fusoliera. E mentre la crisi ha decimato altri, qui non c'è mai stata cassa integrazione...".

Questa prima dichiarazione è abbastanza sintomatica per capire il resto. Ma bisogna fare un passo indietro. Com'è nata l'azienda?, gli chiedo. "Sono state le esigenze di Alenia a stimolare la nascita di Fox Bit. All'inizio, nel 1985, i soci erano tre: mio padre, suo fratello Giovanni, fisico cibernetico, e Raffaele Cozzolino, ordinario d'ingegneria. Dalla prima sede al viale Gramsci passò poi in via Gianturco, su 4.000 metri dell'ex Mecfond". Il colloquio con il presidente avviene in un ufficio dove troneggia lo scrittoio del padre Antonio, un imprenditore intelligente che ha imparato ad offrire alla grande industria quel fervore d'inventiva che non perde mai di vista le necessità del mercato. "Mio padre ha 67 anni e un grande merito, - dice Massimiliano - quello di aver creato da zero l'azienda allevando una schiera di validissimi ingegneri. Lui ha compreso che il mondo è cambiato cinque volte e da poco ha lasciato le redine in mano a me e a mio fratello Alessandro, che da vicepresidente si occupa della parte tecnica. Fox Bit è la prima società di ingegneria della Campania e ha seguito Alenia in tutte le trasformazioni tecnologiche, dall'ATR42 al B787, per il quale ha avuto work packages riguardanti la cella centrale e la fusoliera". Parla spedito, sciolto, con chiarezza di idee e di esposizione, Massimiliano. Racconta che le attività riguardanti il 787 sono iniziate a marzo 2005 quando, accreditata sul programma, la Fox Bit ha inviato un primo gruppo di lavoro in America.

"I nostri ingegneri sono stati prima ad Heverett e poi per otto mesi a Charleston, in Sud Carolina, per aiutare i tecnici della Boeing a superare le criticità riscontrate nell'avanzamento del progetto. Infatti il prototipo del 787 ha spiccato il primo volo il 15 dicembre scorso, con due anni di ritardo rispetto al programma". Massimiliano mi legge una lettera della Boeing. "Ecco, - dice - abbiamo avuto le congratulazioni degli americani. I nostri ingegneri sono macchine da guerra, al punto che Boeing voleva trattenerli negli Usa". Dalla fine del 2007 a oggi alla Fox Bit sono state commissionate ulteriori attività: riguardano i sistemi elettrici della fusoliera, le tubazioni d'aria di bordo, gli elementi di arredo interno e sistemi meccanici generali. "Al momento siamo impegnati nella fase di avamprogetto e studio del B787-9, un modello con maggiore capienza passeggeri, e quindi con fusoliera ed ali maggiorate".

Massimiliano ha 4 figli, una laurea in scienze politiche e poche ore per dormire. "Due anni fa ho preso in mano un'azienda che aveva 35 dipendenti, oggi ne ha 60. Ho studiato il da farsi e colto la tendenza: Alenia vuole dialogare con partner che crescono. E io voglio crescere". Come? "Investendo 20 milioni di euro in un piano industriale. Abbiamo acquistato a Pomigliano un capannone dismesso dalla Fiat per farci nascere una fabbrica completamente automatizzata. L'obiettivo è di arrivare alla produzione e all'assemblaggio". Poi confessa di andare ancora in giro per l'Italia e l'estero con la valigia in mano a caccia di nuovi clienti. Dice: "Mi alzo alle 6,30 di mattina, prego perché sono credente, poi accompagno i figli a scuola e alle 8,30 sono in ufficio, dove resto fino a sera. Ma il venerdì stacco la spina ed esco con mia moglie Valeria".

Conclusione: quando in futuro volerete sui Boeing 787, ricordatevi che nell'aereo delle meraviglie, in questo gigante dell'aria che rivoluzionerà i cieli, c'è un pizzico di ingegno napoletano.

(Il Mattino 22 febbraio 2010)